

Non c'è dubbio che l'VIII secolo – il cosiddetto *Rinascimento greco* – sia un periodo di cambiamenti davvero notevoli. Come suggerito dalla frequente presenza di modellini di granai in terracotta nelle tombe ateniesi nonché dai resti di granai veri e propri rinvenuti in altri siti, l'agricoltura ha ormai ripreso il sopravvento sulla pastorizia. La rivoluzione agraria favorisce un forte sviluppo demografico: in varie regioni della Grecia e in particolare modo nell'Attica e nell'Argolide, infatti, la documentazione archeologica testimonia di un sensibile aumento degli insediamenti.

Un'altra novità di particolare rilievo è la nascita del tempio. Mentre prima i luoghi di culto erano semplici spazi all'aperto ove si depositavano le offerte, ora per la prima volta vengono realizzate strutture monumentali, di forma per lo più rettangolare, appositamente destinate alle pratiche religiose. Tra questi primi templi, quello di Zeus a Olimpia, che si trova nell'Elide, è destinato ad avere un ruolo di particolare importanza: sorto in un sito che è sede di culto fin dal XI secolo, diventa ben presto un centro religioso di grande prestigio, al quale affluiscono fedeli provenienti da zone anche lontane e dove ogni quattro anni si svolgono i giochi panellenici delle Olimpiadi, che le fonti fanno iniziare nel 776.

L'VIII secolo è anche l'epoca in cui i Greci tornano a far uso della scrittura, che era scomparsa con il crollo dei palazzi micenei e l'eclissi della lineare B: l'invenzione dell'alfabeto greco, che deriva da quello in uso già da tempo presso i Fenici, con ogni probabilità risale proprio alla prima metà di questo secolo. Le ipotesi sul luogo in cui sarebbe avvenuta quest'acquisizione dall'importanza epocale sono le più varie. È opinione accreditata che possa trattarsi di qualche località del Mediterraneo in cui i Greci e i Fenici sono a stretto contatto: basti pensare ad Al Mina, sulle coste siriane, o a Pithecussa, l'odierna Ischia. D'altra parte, non manca chi dà credito alla tradizione antica, secondo la quale sarebbe stato un gruppo di Fenici stanziato in Beozia a trasmettere ai Greci l'alfabeto. Altrettanto controverse sono le motivazioni che stanno alla base dell'adozione del nuovo strumento: che la spinta sia venuta soprattutto da esigenze legate alle transazioni commerciali, come spesso si è sostenuto, in realtà, è tutt'altro che sicuro, benché verosimilmente i principali artefici dell'ampia e rapida diffusione della scrittura alfabetica siano stati proprio i mercanti. Comunque, sulle conseguenze di notevole rilievo della scrittura alfabetica non sussiste alcun dubbio: essa inciderà profondamente sullo sviluppo politico, economico e culturale delle comunità greche di età arcaica.

È in tale contesto di grandi cambiamenti che si inserisce la nascita di un nuovo modello di comunità politica, che diventerà uno dei principali elementi distintivi del mondo greco: il termine con cui questo modello viene designato è *polis*, parola di matrice indoeuropea, convenzionalmente tradotta con l'espressione (non del tutto appropriata) città-Stato. In origine il termine *polis* indica una

rocca fortificata, ma già nei poemi omerici ha anche un significato più ampio, che comprende tanto il riferimento a un insediamento urbano quanto quello a una comunità dotata di una sua propria organizzazione. È proprio quest'ultima la caratteristica fondamentale della *polis*: essa è costituita da un centro urbano e dal territorio circostante, sì, ma si definisce soprattutto come comunità politica sovrana e autonoma che si identifica con i suoi cittadini più che con il suo luogo geografico (tanto è vero che nelle fonti è indicata con l'etnico degli abitanti e non con il toponimo).

Il ritorno all'economia agricola, il ruolo di aggregazione svolto dai santuari e l'impulso che viene dalle contemporanee esperienze fatte dai Greci nei territori coloniali, ove un tipo di insediamento accentrato come la *polis* risulta particolarmente funzionale alle esigenze dei coloni, sono verosimilmente alcuni dei fattori che concorrono all'adozione del nuovo modello di organizzazione per così dire statale, che si forma attraverso un processo di fusione politica e in qualche caso anche urbanistica tra una pluralità di villaggi preesistenti (è il cosiddetto *sinecismo*).

Siamo in grado di dire ben poco sulla situazione politica della *polis* nella sua prima fase di vita, a proposito della quale non si può che far ricorso alla problematica testimonianza dei poemi omerici. Secondo una diffusa tesi, a un periodo monarchico avrebbe fatto seguito l'avvento del potere aristocratico, ma in realtà sembra più probabile l'opinione che non si tratti di due fasi nettamente distinte e che la stessa regalità non sia altro che un'emanazione del dominio dell'aristocrazia, in cui il sovrano, come si nota per l'appunto nel mondo omerico, è strettamente integrato. Certo è che nelle epoche successive la monarchia sopravvive solo in numero limitato di *poleis*, mentre nella maggior parte dei casi sono le magistrature aristocratiche a ereditarne le funzioni.

Così, a partire dall'VIII secolo, la Grecia assume una nuova e peculiare fisionomia: d'ora in poi a distinguerla sarà la frammentazione in una grande molteplicità di comunità statali, spesso di piccole dimensioni, con una popolazione che conta poche migliaia di unità, ma tutte comunque estremamente gelose della propria identità e autonomia, che per i cittadini di una *polis* sono ben più importanti dell'appartenenza alla grecità.

Adattato da Mauro Corsaro e Luigi Gallo con la collaborazione di Stefania Gallotta, *Storia Greca*, Le Monnier Università, Milano, 2010, pp 18-20.